

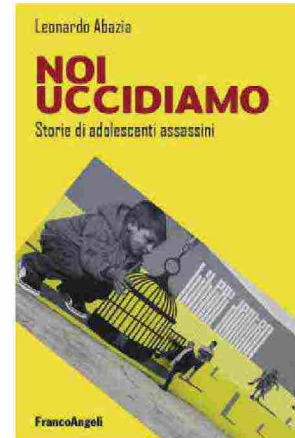
Giovani esseri umani che ammazzano

«Com'è possibile?», ci chiediamo, quando si parla di un delitto commesso da un adolescente, spesso a danno di coetanei o di familiari. In questo saggio Abazia, psicologo, psicoterapeuta e giudice onorario al Tribunale dei minorenni di Napoli, prova a rispondere. Partendo dalle proprie esperienze per ripercorrere casi che spesso hanno fatto cronaca – dai ragazzini arruolati dalla camorra alle vittime del cyberbullismo o all'istigazione al suicidio – approfondendo motivazioni e retroscena di ogni vicenda.

Il saggio si apre con una carrellata sulle origini della devianza e i fattori di rischio, ma a renderlo prezioso sono le storie di quelli che l'autore chiama «i perduti senza collare» da lui incontrati negli anni, raccontate con umanità e quando possibile con un briciolo d'ironia che non nasconde, anzi accentua, la *pietas* per

le vittime ma anche per i loro assassini, per cui uccidere sembra a volte l'unica possibile soluzione. Spesso la vittima è la fidanzatina, per desiderio di possesso, incapacità di accettare un rifiuto, o ricerca di un'identità da realizzare attraverso il controllo dell'altro. Ma ci sono anche ragazze assassine, coinvolte dal partner o dal gruppo. E accanto a famiglie assenti o ispiratrici di comportamenti criminali ci sono quelle troppo presenti, in cui il gesto violento può diventare per una mente malata il modo per uscire da un rapporto asfissiante. Quando possibile, ogni storia si chiude con gli esiti giudiziari, e può stupire che i colpevoli di certi delitti siano già in libertà. Ma nonostante i tecnicismi della scheda diagnostica che chiude i capitoli, Abazia ci ricorda che al centro della vicenda ci sono comunque esseri umani.

Paola Emilia Cicerone



Noi uccidiamo
di Leonardo Abazia
Franco Angeli,
Milano, 2025,
pp. 204 (euro 29,00)

